Calcolo contributivo pensione 2019: nuovi coefficienti di trasformazione e tasso rivalutazione

Pensione calcolata con sistema contributivo:
aggiornati i coefficienti di trasformazione e il
tasso di rivalutazione. Ecco cosa cambia per chi
va in pensione dal 1° gennaio 2019.

A poche settimane dalla fine dell'anno sono ormai noti i **coefficienti di trasformazione per il 2019** e il **tasso di rivalutazione del 2018**; ecco in che modo il montante contributivo si tradurrà nell'assegno di **pensione** per chi verrà collocato in quiescenza dal 1° gennaio prossimo.

Come noto nel 2019 ci saranno diverse novità per il sistema previdenziale italiano; dall'aumento dell'età pensionabile per effetto dell'adeguamento con le speranze di vita, a Quota 100 e Opzione Donna che consentiranno di anticipare l'accesso alla pensione.

Ci saranno però anche diverse novità legato al **calcolo della pensione**: ad esempio, per la parte degli assegni calcolati con il sistema contributivo bisogna soffermarci sui coefficienti di trasformazione, ossia il parametro utilizzato per trasformare il montante contributivo in assegno previdenziale. Questo, per effetto dell'adeguamento con le speranze di vita, nel biennio 2019-2020 sarà **più basso rispetto agli anni scorsi**, e di conseguenza l'importo della pensione sarà più basso per chi sarà collocato in quiescenza nei prossimi due anni.

Ma un altro parametro molto importante quando si parla di calcolo contributivo della pensione è il **tasso di rivalutazione**, ossia il valore da utilizzare per rivalutare il montante contributivo della pensione; questo viene aggiornato ogni anno, e nei giorni scorsi il **Ministero del Lavoro** ha ufficializzato il coefficiente che verrà utilizzato per rivalutare il montante contributivo per coloro che andranno **in pensione nel 2019**.

Coefficienti di trasformazione

Una volta che il lavoratore maturerà i requisiti per la pensione, quindi, il montante contributivo sarà moltiplicato per il coefficiente di trasformazione. È grazie a quest'ultimo, quindi, che il montante contributivo del lavoratore viene **trasformato in pensione annua**. Per capire quale sarà l'importo mensile, quindi, basterà dividere il risultato ottenuto con il calcolo contributivo per **13 mensilità**.

Come anticipato il coefficiente di variazione varia a seconda dell'età anagrafica del lavoratore che accede alla pensione; si parte da **57 anni** fino ai **70** e più l'età aumenta e maggiormente elevato sarà il relativo coefficiente di trasformazione. Andare in pensione più

tardi, quindi, permetterà al lavoratore di avere un assegno pensionistico più elevato.

La riforma Fornero ha stabilito che - così come i requisiti per il pensionamento - i coefficienti di trasformazione debbano essere **aggiornati ogni tre anni** in virtù dell'adeguamento previsto con le speranze di vita rilevate dall'ISTAT.

I coefficienti di trasformazione vigenti sono quelli indicati nel **2016**, quindi il prossimo aggiornamento è in programma per il 2019. D'ora in avanti però, come stabilito dalla Legge Fornero, l'aggiornamento non sarà più triennale ma **biennale**.

Ecco a tal proposito una tabella dove sono indicati i valori dei coefficienti di trasformazione per il 2018 e per il 2019.

Età di uscita	Valori 2018	Valori 2019-2020
57	4,246%	4,200%
58	4,354%	4,304%
59	4,447%	4,414%
60	4,589%	4,532%
61	4,719%	4,657%
62	4,856%	4,790%
63	5,002%	4,932%
64	5,159%	5,083%
65	5,326%	5,245%
66	5,506%	5,419%
67	5,700%	5,604%
68	5,910%	5,804%
69	6,135%	6,021%
70	6,378%	6,257%
71	6,378%	6,513%

Pensione più bassa nel 2019

Come potete notare dalla tabella, i nuovi coefficienti sono stati **rivisti al ribasso**, così come ormai succede da 10 anni a questa parte. Negli ultimi 4 aggiornamenti, infatti, i coefficienti di trasformazione sono stati sempre ridotti per un taglio totale di circa il 12%.

Per capire meglio gli effetti di questa riduzione prendiamo come esempio due pensionati di 65 anni con un monte contributivo di circa 100mila euro.

L'unica differenza tra i due sta nel fatto che il primo è andato in pensione del 2009 percependo, grazie al coefficiente di trasformazione di allora, un assegno previdenziale annuo di 6.136€ (472€ al mese). Il secondo, invece, andrà in pensione nel 2019 e, a causa dell'ultimo aggiornamento comunicato in Gazzetta Ufficiale, avrà un assegno annuo di 5.245€ (403€ mensili), circa 900 euro in meno rispetto al pensionato collocato in quiescenza 10 anni prima.